



## Partecipazione dei Cittadini Trasparenza tra Amministrazione Pubblica e Cittadinanza Incentivazione dell'Educazione Civica

### Premessa

La **Costituzione** all'articolo 118, ultimo comma, prevede che "Stato, Regioni, Province, **Città Metropolitane e Comuni** favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà".

Per quanto sopra crediamo e ci impegneremo per far sì che la cittadinanza tutta possa ritornare ad avere fiducia nei propri rappresentanti eletti quali punti di riferimento per l'attuazione dell'impegno costituzionale sopra citato attraverso il programma di governo in tutte le sue sezioni per cui sono stati insediati con il voto popolare.

Riteniamo che, per renderlo operativo in modo concreto, sia solamente l'utilizzo sistematico, cadenzato e riconosciuto degli attuali e futuri Strumenti di Partecipazione di cui il Regolamento specifico del Comune di Milano li definisce e li norma nei criteri attuativi; per Milano Concreta è un intervento necessario e improcrastinabile per saldare una frattura ormai da anni scomposta e visibile nitidamente tra cittadinanza attiva ed amministratori eletti.

Ogni decisione importante che modifica (si spera sempre in meglio) la vita dei nostri concittadini e la vivibilità di Milano, dei servizi che offre e delle iniziative mirate al benessere ed alla tutela della comunità intera della Città Metropolitana deve essere sempre oggetto di verifica da parte della cittadinanza che sarà chiamata ad esprimere i propri emendamenti e suggerimenti in fase istruttoria ed, alla fine della fase progettuale, esprimersi per l'approvazione della parte deliberativa finale con gli strumenti più adeguati tra cui spicca l'utilizzo dello strumento referendario.

Un mix perfetto, già attivo in diverse nazioni e macroregioni come Svizzera, Baviera e Stati Uniti d'America, tra Democrazia Diretta e Democrazia Elettiva dove esiste totale armonia, rispetto ed ascolto tra le parti per un fine comune.

In un processo di partecipazione inteso come concertazione allargata non si ha un atteggiamento paternalista da parte delle istituzioni che "generosamente" acconsentono ad ascoltare i cittadini ma si considera che tutti gli attori, siano essi istituzionali o locali, abbiano qualche risorsa da mettere in gioco per contribuire in modo positivo al processo di studio progettuale ed al risultato finale. Questa è la vera differenza che vogliamo sostenere, il contrario del chiudersi nel palazzo con il ruolo di eletti di maggioranza e dal giorno successivo all'investitura, sentirsi unici tenutari del potere decisionale dell'intera comunità, smentendo clamorosamente promesse e certezze

sbandierate in campagna elettorale e scritte nei programmi poi sistematicamente disattese come da esempi inconfutabili e documentati o da camuffati momenti di partecipazione a decisioni ormai prese.

Una rivoluzione civica pacifica, una crescita indotta di conoscenze e responsabilità per l'intera cittadinanza, chiamata ad esprimersi con impegno e serietà, condividendo passaggi ed iter procedurali con un obiettivo altrettanto importante nel legittimare l'eletto, che utilizza al meglio quanto riceve dai propri concittadini attivi: proposte e suggerimenti tecnici, adeguatamente verificati e discussi con i propri staff tecnici, che migliorano i progetti e ne avallano le finalità operative sul territorio.

## **Milano 2021 – 2026 : Per una VERA Partecipazione**

Con massima oggettività bisogna riconoscere che, ad oggi, il Comune di Milano ha un Regolamento che identifica e disciplina gli Strumenti di Partecipazione a disposizione della cittadinanza che si può definire, senza ombra di dubbio, tra i migliori attualmente in essere a livello nazionale.

Il processo di implementazione del medesimo è iniziato nei primi mesi dell'ormai lontano 2013 quando attraverso una proposta di delibera di iniziativa popolare (primo firmatario un semplice cittadino) furono raccolte le firme necessarie (5.000) per portare al vaglio delle istituzioni quanto proposto in termini di modifiche ed obiettivi atti a favorire la partecipazione della cittadinanza milanese ed il conseguente coinvolgimento della stessa nelle scelte strategiche per lo sviluppo ed il miglioramento dell'intera area metropolitana dove si sviluppa a 360° la quotidianità che vive ogni suo cittadino.

Un iter di verifica, di confronto, di dibattito lungo e difficile, coordinato dall'allora Presidente della apposita Commissione di Consiglio Comunale, Marco Cappato, radicale e storico sostenitore e conoscitore della materia che riuscì a portare a termine un lavoro di rettifica e rinnovamento sino all'approvazione in aula del nuovo regolamento il 22 febbraio 2016.

Durante la consiliatura che si chiude il Sindaco Sala ha creato il nuovo Assessorato alla Partecipazione, Cittadinanza Attiva ed Open Data, diretto da Lorenzo Lipparini, che ha ulteriormente implementato e cercato di diffondere, attraverso molteplici iniziative, tra cui spiccano il Bilancio Partecipativo 2017/18 ed il nuovo portale web Milano Partecipa, l'importanza della partecipazione della cittadinanza alla vita civica ed al miglioramento della stessa e dei luoghi in cui si vive quotidianamente.

Per quanto sopra, apparentemente, sembrerebbe che si viva in una città dove il processo partecipativo è consuetudine e prassi decisionale condivisa ma purtroppo nonostante alcune (rare) figure istituzionali, l'utilizzo della consultazione e dell'apporto progettuale da parte della cittadinanza è spesso bypassato dal decisionismo unilaterale di chi è stato eletto a governare la città ed agli uffici tecnici con miriadi di responsabili che, ben protetti da prassi standardizzate e regolamenti interni mai rinnovati ed adeguati alle nuove forme di partecipazione, respingono al mittente buona parte delle idee e delle richieste, spesso innovative e realizzabili, che provengono dalla cittadinanza. Possiamo citare esempi pratici, vissuti in prima persona, lontani da ciò che, con ben altre regole e decisioni deliberative insindacabili, esiste in altre città, regioni, nazioni dove la cittadinanza è realmente chiamata a decidere e dove gli Strumenti di Partecipazione sono

applicati alla lettera, a cui gli amministratori eletti devono soggiacere, impegnandosi esclusivamente al passaggio attuativo in tempi certi, una volta verificato il rispetto delle leggi e normative in essere.

Cosa proponiamo quindi?

Innanzitutto una massiccia campagna di informazione a tutta la cittadinanza con appositi uffici ubicati in ognuno dei 9 Municipi di Milano per conoscere gli strumenti a disposizione, da quelli basilari, disponibili senza vincoli al singolo cittadino (istanze, interrogazioni, petizioni) sino a quelli più complessi di maggior portata (assemblee pubbliche, di quartiere, consulte, leggi di iniziativa popolare, referendum).

In secondo luogo l'inizio di un utilizzo sistematico, cadenzato ed opportuno, ogni qualvolta L'Amministrazione Comunale si troverà di fronte a nuove importanti novità progettuali (escluse tematiche di ordinaria amministrazione), di modifica e rinnovamento di tutte le materie che caratterizzano la vita civica dei concittadini.

Inoltre, ci si dovrà battere per il rinnovo della figura a livello istituzionale, con struttura esterna al Comune in convenzione normata, oggi cancellata nel silenzio totale dei media, del **Difensore Civico**, importante e necessaria parte terza che, con il suo operato professionale si dedicherà alla ricomposizione bonaria tra le parti delle controversie sollevate, una preziosa figura di mediazione e dialogo tra cittadinanza ed amministrazione oggi assente.

Di seguito alcune precise richieste di implementazione del Regolamento sugli Strumenti di Partecipazione e degli articoli collegati allo Statuto del Comune di Milano:

### **TAVOLO DI NEGOZIAZIONE PERMANENTE (Esteso ai 9 Municipi)**

- 1) Il Comune sostiene la formazione di un Tavolo di Negoziazione permanente, con il compito di promuovere la conoscenza delle forme di partecipazione e di democrazia diretta, nonché di facilitarne la fruizione.
- 2) A tal fine il Comune pubblica un avviso per la raccolta di disponibilità a fare parte del suddetto gruppo informale. Tale avviso sarà pubblicizzato sul sito istituzionale dell'Ente e attraverso i diversi media locali. Il Sindaco provvede con apposito atto a formalizzarne la costituzione.
- 3) Una volta costituito il Tavolo di Negoziazione, le persone che lo formano sono tenute a darsi un apposito regolamento interno e ad individuare un proprio referente, con il compito di monitorare le attività del Tavolo e di tenere i rapporti con la Pubblica Amministrazione.
- 4) Gli incontri del Tavolo sono pubblici e tutti i cittadini sono invitati a partecipare. Le persone che intendono farne parte possono comunicare la loro disponibilità, anche in momenti successivi.

### **PETIZIONE ONLINE (Esteso ai 9 Municipi)**

- 1) I cittadini hanno il diritto di presentare petizioni per via telematica al Sindaco.
- 2) La proposta di petizione viene inviata via posta elettronica nell'apposita sezione del Sito Istituzionale e viene pubblicata per un periodo di 30 giorni.
- 3) I cittadini una volta autenticatisi con codice SPID o altra certificazione documentale ammessa possono sottoscrivere la petizione.

4) Decorsi 30 giorni la petizione viene chiusa dal sistema informatico. Qualora non sia stato raggiunto il numero minimo di sottoscrizioni (da definirsi), la proposta di petizione decade. Qualora sia stato raggiunto il numero minimo di sottoscrizioni, la petizione viene inoltrata al Sindaco che entro 60 giorni provvederà a dare una risposta in merito.

5) La risposta alla petizione verrà comunicata al proponente e verrà pubblicata sul Sito Istituzionale dell'Ente.

### **SCelta PARTECIPATA (Esteso ai 9 Municipi)**

1) Un comitato promotore composto da almeno (nr da definirsi) cittadini, sostenuto da un numero pari o superiore a (nr da definirsi) firme, o l'Amministrazione stessa, possono presentare un progetto di scelta partecipata

2) Oggetto del percorso è un tema di competenza del Consiglio o della Giunta Comunale, compreso il bilancio di previsione e le decisioni sugli stanziamenti.

3) Nella fase di preparazione del progetto di Scelta Partecipata i cittadini possono chiedere, attraverso il Servizio Democrazia e Partecipazione, un appuntamento all'ufficio o agli uffici comunali competenti in materia, per avere maggiori delucidazioni ed effettiva collaborazione sulla stesura corretta dell'oggetto del percorso. Gli uffici devono organizzarsi per ricevere e fornire gli opportuni chiarimenti ai cittadini entro 30 giorni dalla richiesta. Ogni ufficio può dare la disponibilità massima di tre incontri.

4) Il progetto di scelta partecipata, da sottoporre alla valutazione di ammissibilità da parte della Giunta, contiene l'oggetto di discussione, tempi e modalità del percorso e l'eventuale richiesta di ausilio da parte dei tecnici del Comune.

5) Servizio Democrazia e Partecipazione e comitato promotore definiranno insieme il numero di incontri programmati e i tempi di realizzo del percorso finalizzato alla stesura delle raccomandazioni finali. Condizione determinante per il prosieguo del progetto è la partecipazione ad ogni incontro di almeno (nr da definirsi) cittadini, la cui presenza viene accertata tramite le firme apposte sull'apposito registro, tenuto a cura del referente del comitato promotore e vidimato dal Servizio Democrazia e Partecipazione.

6) Gli incontri sono pubblici, tutta la cittadinanza è informata e invitata a partecipare e si tengono con metodi partecipativi definiti insieme tra Amministrazione e comitato promotore. Ad ogni partecipante è garantita pari libertà di proposta, discussione e voto.

7) Una volta concluso il percorso, le raccomandazioni finali vengono discusse dagli organi competenti in materia, Consiglio o Giunta Comunale, che assumono ogni determinazione in merito.

Nel caso il tema oggetto del progetto di scelta partecipata sia di competenza della Giunta, quest'ultima può valutare di discutere la proposta in un Consiglio Comunale aperto.

8) Qualora la decisione sia di competenza del Consiglio Comunale, quest'ultimo può recepire le raccomandazioni finali senza modifiche oppure integrarle, sottoponendo gli emendamenti al comitato promotore.

9) Se le modifiche non vengono accettate dal comitato promotore o il testo nel suo complesso non viene approvato dal Consiglio Comunale, il comitato promotore, previa la raccolta di (nr da definirsi) firme ulteriori rispetto a quelle di cui al precedente comma 1, può presentare un'iniziativa popolare a voto popolare.

## **CONSIGLIO COMUNALE APERTO (Esteso ai 9 Municipi)**

- 1) Il Presidente del Consiglio Comunale può convocare il Consiglio in seduta aperta, qualora vengano iscritti all'ordine del giorno argomenti di particolare rilevanza politico-sociale per tutta la comunità locale.
- 2) L'Amministrazione si impegna a pubblicizzare adeguatamente tale seduta, affinché la popolazione ne sia messa a conoscenza. Per esigenze tecnico-organizzative e per permettere la più ampia partecipazione dei cittadini, il Consiglio Comunale aperto può essere convocato in un luogo diverso dalla Sede Comunale.
- 3) Nel caso la convocazione del Consiglio sia richiesta da almeno (nr da definirsi) residenti, l'argomento che i cittadini intendono proporre deve essere presentato, attraverso una proposta che contenga i seguenti dati:
  - a) generalità dei cittadini che presentano la proposta oggetto di discussione (nome, cognome, residenza, recapito telefonico, estremi di un documento di identità, luogo e data di nascita)
  - b) nominativo del referente per le comunicazioni con l'Amministrazione;
  - c) individuazione di una proposta specifica di discussione pubblica
- 4) Tutti i cittadini hanno diritto di parola e possono illustrare le proprie osservazioni e richieste. Gli interventi non possono avere una durata superiore a 5 minuti, salvo deroga consentita dal Presidente del Consiglio Comunale.
- 5) Durante il Consiglio Comunale aperto i cittadini presenti possono formalizzare l'espressione di un parere sulla proposta presentata. Si vota in forma palese per alzata di mano. I presenti possono dichiararsi favorevoli, contrari o astenuti. Il parere raccolto non è comunque vincolante.
- 6) Gli argomenti oggetto del Consiglio Comunale aperto, qualora necessitino di approfondimenti, verranno trattate nelle commissioni consiliari competenti in materia, entro tre mesi dallo svolgimento dello stesso, prima della discussione in Consiglio Comunale.

## **INIZIATIVA POPOLARE A VOTO CONSILIARE (Esteso ai 9 Municipi)**

- 1) Un comitato composto da (nr da definirsi) cittadini, sostenuto dalle firme di almeno (nr da definirsi) elettori del comune, può presentare un'iniziativa popolare a voto consiliare. Le firme possono essere raccolte anche per via informatica nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'Ente, in un termine massimo di 30 giorni.
- 2) Il Comitato deve rendere conto pubblicamente, con criteri di massima trasparenza, di eventuali contributi e finanziamenti ricevuti a sostegno dell'iniziativa, pena la decadenza della stessa, accertata dal Consiglio Comunale.
- 3) La proposta consiste nella richiesta di deliberazione di un atto amministrativo di competenza del Consiglio.
- 4) Ne sono condizioni di ammissibilità:
  - la forma scritta e la redazione in articoli, se ha per oggetto una disciplina regolamentare
  - l'oggetto determinato e tale da poter essere attuato dall'Amministrazione Comunale
- 5) Nel caso in cui l'intervento richiesto all'Amministrazione comunale comporti una spesa a carico del bilancio comunale, occorre che tale spesa sia quantificata e che siano indicati i mezzi per farvi fronte.
- 6) La proposta, entro 3 mesi dalla data di presentazione delle firme, viene discussa in Consiglio Comunale
- 7) A seguito della discussione, l'accoglimento o il rigetto della proposta, debitamente motivato, viene comunicato, in forma scritta, al referente del comitato promotore, entro 15 giorni dallo svolgimento del Consiglio.

8) La proposta ed il suo esito verranno pubblicati online sul sito istituzionale dell'Ente.

## **INIZIATIVA POPOLARE A VOTO POPOLARE (Esteso ai 9 Municipi)**

1) E' facoltà dei cittadini presentare all'Amministrazione Comunale una proposta di atto amministrativo di iniziativa popolare a voto popolare.

2) Tale proposta, presentata da un comitato composto da almeno (da definirsi) cittadini elettori, sostenuto da (nr da definirsi) firme, viene presentata al Presidente del Consiglio Comunale che, previa verifica da parte

dell'ufficio elettorale per il referendum comunale, entro 10 giorni, convoca la Commissione Consiliare competente in materia. In caso di richiesta di chiarimenti, il Comitato è tenuto a dare una risposta entro 10 giorni. Il Consiglio Comunale, convocato entro 30 giorni dalla seduta della commissione consiliare o a seguito della presentazione dei chiarimenti da parte del comitato, valuta la proposta e decide se:

- a) approvare la proposta
- b) proporre emendamenti
- c) elaborare una controproposta

3) Nel caso in cui il Consiglio Comunale approvi la proposta, il percorso si conclude.

4) Nel caso di emendamenti, il Comitato entro 10 giorni può:

A) accettare gli emendamenti. In questo caso il Consiglio Comunale, da convocare entro i 15 giorni successivi, approva la proposta modificata.

B) non accettare gli emendamenti. In questo caso il Consiglio Comunale, previa convocazione della competente commissione consiliare, entro i 15 giorni successivi, può elaborare una controproposta.

5) Nel caso in cui il Consiglio Comunale voglia elaborare una controproposta, o direttamente o in seguito al rifiuto di emendamenti da parte del Comitato, quest'ultima sarà sottoposta al voto dei cittadini, ai sensi del comma 6 dell'Art.17 dello Statuto Comunale.

6) Il percorso si conclude, in ogni caso, entro 90 giorni dalla presentazione dell'iniziativa popolare a voto popolare.

7) In caso di approvazione tardiva del Consiglio Comunale si fa riferimento a quanto stabilito nello Statuto Comunale.

8) Nel caso di consultazione referendaria, il Sindaco chiede tempestivamente il giudizio di ammissibilità al Difensore Civico o, in sua assenza, al Comitato dei Garanti.

9) Una volta ritenuta ammissibile l'istanza, il comitato promotore ha 90 giorni di tempo per raccogliere (nr da definirsi) firme.

## **DIFENSORE CIVICO**

1) Il giudizio sull'ammissibilità dei referendum è rimesso al Difensore Civico. In assenza di convenzione per l'utilizzo del Difensore Civico di altra istituzione pubblica, il giudizio di ammissibilità è rimesso ad un Comitato di Garanti.

2) Il Sindaco, entro sette giorni dal ricevimento della domanda e previa verifica dell'ufficio elettorale per il referendum comunale, invia la documentazione al Difensore Civico o, in sua assenza, al Comitato dei garanti, i quali si pronunciano entro sessanta giorni.

3) Alla seduta del Difensore Civico o del comitato dei garanti può partecipare la delegazione del comitato promotore. A tal fine copia dell'avviso di convocazione della seduta è inviata, almeno 3 giorni prima, al comitato promotore.

4) Per il servizio di Difensore Civico il Comune stipula apposita convenzione.

5) Al Difensore Civico sono demandate le seguenti funzioni:

- servizio di difesa civica, a tutela dei diritti dei cittadini, vigilando sul buon andamento e l'imparzialità della Pubblica Amministrazione, secondo i criteri di legalità, trasparenza, efficienza ed efficacia;
- parere di ammissibilità sui diversi istituti partecipativi presenti nello Statuto del Comune;
- attività di informazione nei confronti dei cittadini interessati agli istituti di democrazia diretta

6) Entro il primo trimestre dell'anno successivo il Difensore Civico invia al Comune una relazione complessiva sulle attività svolte nell'anno

## **ASSEMBLEE DI QUARTIERE**

### **(Disposizioni generali e costituzione)**

1) I cittadini residenti hanno il diritto di presentare all'Amministrazione Comunale la richiesta per l'attivazione di un'assemblea di quartiere con le modalità definite nel regolamento Comunale

2) A tal fine il Comune pubblica un Avviso contenente la richiesta di attivazione dell'Assemblea di Quartiere di cui al comma 1

3) A seguito dell'Avviso i soggetti interessati ad attivare un'Assemblea di Quartiere raccolgono un numero di firme non inferiore a (nr da definirsi) nel rispetto dei termini e delle condizioni di cui all'Avviso pubblico

4) In caso di pluralità di richieste per la formazione di un'assemblea provenienti da uno stesso luogo, è compito dell'Amministrazione convocare i soggetti richiedenti al fine di valutare l'unificazione delle istanze medesime

5) Il Comune nel proprio sito istituzionale crea una sezione al fine della pubblicazione della modulistica, delle informazioni sulla costituzione delle assemblee di quartiere e relative attività, nonché degli ordini del giorno e dei verbali delle sedute.

6) I componenti dell'assemblea di quartiere nella prima seduta nominano un referente, avente funzione di convocare le sedute e di gestire i rapporti con l'Amministrazione, coadiuvato da un segretario

7) Le Assemblee di quartiere devono essere convocate almeno 2 volte l'anno, a pena di decadenza, con la presenza di non meno di (nr da definirsi) soggetti il primo anno e di non meno di (nr da definirsi) soggetti a partire dal secondo anno.

8) Una volta istituita, il referente dell'assemblea di quartiere indice periodicamente le sedute, nel luogo e ora dallo stesso individuati, predisponendo l'ordine del giorno e promuovendo l'incontro pubblico. Delle sedute viene redatto apposito verbale, a cura del segretario.

9) Il Comune offre supporto logistico nella ricerca degli spazi per gli incontri, mette a disposizione servizi, quali comunicati stampa, promozione web, stampa di volantini.

10) L'Amministrazione Comunale definisce un budget per il funzionamento delle assemblee, in base alle risorse disponibili nel bilancio comunale

11) L'Amministrazione Comunale verifica periodicamente i requisiti di cui ai commi 1 e 7 per la sussistenza delle Assemblee di Quartiere ed in caso di perdita degli stessi, ne pronuncia la decadenza con atto formale di Delibera di Giunta.

## **(Temi e progetti)**

1) I membri delle Assemblee di quartiere individuano le tematiche di interesse delle singole sedute e le comunicano al loro referente ai fini della predisposizione dell'ordine del giorno. In sintesi gli argomenti oggetto di trattazione nelle assemblee di quartiere devono riguardare:

- a) le tematiche di quartiere;
  - b) la raccolta di segnalazioni e indicazioni;
  - c) lo sviluppo di proposte di cittadinanza attiva;
  - d) la predisposizione di richieste di approfondimento e informazione all'Amministrazione;
  - e) la raccolta di proposte per il quartiere da sottoporre all'Amministrazione:
    - e1) proposte che richiedano contributi in servizi o piccoli acquisti;
    - e2) proposte di progettualità più complesse e idee innovative che richiedano risorse e investimenti
- 2) Le proposte di cui al comma 1, lettera e, saranno esaminate preliminarmente dalla Giunta Comunale che ne valuta la fattibilità, ai fini dell'accoglimento. Solo con riferimento alle proposte di cui al comma 1, lettera e2, essendo esse di natura complessa ed innovativa, la Giunta Comunale invita l'assemblea di quartiere a presentare un progetto sottoscritto con la firma di almeno (nr da definirsi) soggetti appartenenti al quartiere, ai sensi dello Statuto Comunale.
- 3) I progetti presentati devono essere sostenibili economicamente e compatibili con le disponibilità del bilancio comunale.

Inoltre **MILANO CONCRETA** è onorata, attraverso una stretta collaborazione tematica, nel far conoscere ai nostri concittadini il lavoro realizzato dal Comitato **PIU' DEMOCRAZIA ITALIA** che ha sviluppato un completo documento ( Fare il Cambiamento) da cui abbiamo estrapolato le sezioni che riguardano decisioni e implementazioni in ambiti comunali tra cui è prioritaria la proposta del "quorum zero", la vera ed unica soluzione per stimolare la partecipazione della cittadinanza alle decisioni importanti del proprio vivere quotidiano, per responsabilizzarsi e per portare il proprio contributo ripartendo dal diritto al voto, oggi disatteso da una alta percentuale della cittadinanza, la colonna portante di qualsiasi democrazia degna di tal nome.

## **Fare il Cambiamento**

### **UTILIZZARE STRUMENTI PARTECIPATIVI NEGLI STATUTI COMUNALI**

Proponiamo che ogni cittadino possa sperimentare nel suo quotidiano la concretezza della sua partecipazione alle decisioni politiche ed amministrative della comunità in cui vive.

Riteniamo indispensabile creare strumenti partecipativi e di democrazia diretta a partire dagli enti locali. Gli strumenti di democrazia diretta possono essere:

- delibere di iniziativa popolare sia a voto popolare che consiliare.
- referendum abrogativi.
- referendum obbligatori (senza raccolta di firme) per delibere che comportino spese importanti e/o ricadute sui consiglieri stessi.

Gli strumenti partecipativi, possono essere:

- assemblee cittadine, volontarie o obbligatorie.
- petizioni ed interpellanze.

Purtroppo accade che molti di questi strumenti, anche dove esistono, vengono poco usati e risultano poco noti ai cittadini stessi.



## **ASSEMBLEE DEI CITTADINI**

Proponiamo che ai diversi livelli decisionali ( locale ... nazionale ... ), oltre ad efficaci strumenti di democrazia diretta, rappresentativa, deliberativa, siano presenti anche strumenti di democrazia partecipativa come le assemblee cittadine. Le assemblee possono essere convocate sia obbligatoriamente, in occasione di decisioni particolarmente importanti, sia per iniziativa popolare.

A seconda del numero degli abitanti coinvolti possono essere convocate mediante sorteggio oppure possono essere aperte a tutti gli interessati.

Consentono uno scambio di informazioni e pareri tra i cittadini ed i rappresentanti ed in genere non sono incaricate di prendere decisioni vincolanti, ma possono migliorare lo scambio di informazioni e di esigenze tra i cittadini ed i rappresentanti e migliorare la democrazia rappresentativa.

Inoltre possono anche contribuire a migliorare l'informazione presso i cittadini, dato che le sedute possono essere registrate e rese pubbliche come possono anche consentire, stimolare e facilitare interventi successivi di democrazia diretta, semplificando la raccolta di firme per indire votazioni popolari e possono contribuire a redigere documenti informativi (il "libretto informativi delle votazioni", vedi punto 3), utili per un esercizio corretto degli strumenti di democrazia diretta.

Le Assemblee dei Cittadini sono una pratica di democrazia partecipativa, deliberativa e aleatoria che viene sperimentata con successo nel mondo (Canada, Irlanda, Belgio, Francia...) da circa vent'anni.

Il termine inglese che le identifica è "Citizens Assembly".

Si tratta di organi collegiali, composti dai 20 agli oltre 200 cittadini a seconda dei casi.

Questi cittadini sono estratti a sorte dalle liste anagrafiche seguendo un bilanciamento di criteri (genere, età, residenza ecc) tale da far sì che il campione di cittadini in Assemblea sia quanto più possibile rappresentativo della società.

## **STRUMENTI DI INFORMAZIONE AI CITTADINI NEI PROCESSI DECISIONALI**

In occasione di votazioni popolari, per referendum o altre decisioni, vanno resi disponibili per i cittadini degli strumenti di informazione pubblici e gratuiti.

Questi strumenti devono essere redatti in modo oggettivo e neutro, in un linguaggio semplice, conciso e rispettoso delle opinioni diverse. Devono includere: informazioni generali sul tema in votazione e gli argomenti per il SI e per il NO.

Questi strumenti detti anche "Opuscolo informativo" oppure "Libretto delle votazioni" hanno il vantaggio di consentire ai cittadini una informazione corretta sui temi in votazione e la maturazione di convinzioni per il voto.

Strumenti simili potrebbero anche essere usati per accompagnare la scelta nella attribuzione di preferenze e selezione di candidati.

Questi sistemi di informazione sono in genere presenti nei paesi dove esistono strumenti di democrazia diretta. In Svizzera, a livello federale, il "Libretto delle votazioni", viene redatto da una commissione specifica e viene spedito al cittadino votante almeno tre settimane prima, in modo da consentire lo studio degli argomenti in votazione. Nello stato USA dell'Oregon ed in alcuni cantoni Svizzeri il "Libretto" viene redatto da cittadini estratti a sorte.

Purtroppo questi strumenti mancano in Italia ma se ne è fatto esistere un esemplare, per iniziativa spontanea di cittadini, in occasione di un recente referendum ed il tema era stato discusso in Parlamento, dove il Governo si era impegnato a farlo esistere in forma ufficiale. L'impegno non è stato poi mantenuto.

## **SEMPLIFICAZIONE RACCOLTA FIRME (DENUNCIA ONU)**

La procedura per la raccolta delle firme, per indire referendum o attivare leggi di iniziativa popolare, deve essere semplificata in modo da assicurare che la raccolta possa essere effettuata anche da semplici cittadini, senza costi eccessivi, presenza di certificatori, procedure burocratiche complesse.

La semplificazione della raccolta delle firme renderebbe effettivi i diritti civili e gli strumenti di democrazia diretta esistenti.

In provincia di Trento è stata resa possibile la raccolta di firme davanti ai supermercati eliminando quanto meno la richiesta di occupazione di suolo pubblico.

E' in itinere al Senato, dopo approvazione alla Camera, la modifica della legge 25 maggio 1970, n.352. In base alla modifica l'autenticazione delle firme risulterebbe possibile se attuata da cittadini designati dai promotori, tra coloro che siano in possesso dei requisiti previsti per lo svolgimento delle funzioni di presidente del seggio elettorale.

In Europa le ECI ( leggi di iniziativa popolare) possono essere sottoscritte mediante firme elettroniche, via rete. In Svizzera la raccolta delle firme è possibile in modo semplificato, dato che le firme vendono controllate in un secondo momento, negli uffici comunali, verificandone la corrispondenza con i dati e le firme depositate in comune.

Anche la Commissione ONU per i diritti civili , dopo essere stata sollecitata, nel 2015 da attivisti italiani per la democrazia (comunicazione de 17 luglio 2015 da parte di Mario Staderini, Michele De Lucia), ha chiesto al Parlamento italiano di intervenire (CCPR /C/127/D/2656/2015 del 28 novembre 2019) per semplificare le procedure.

## **QUORUM ZERO O LIMITATO PER LE VOTAZIONI POPOLARI**

Proponiamo che in occasione di votazioni popolari, di qualsiasi tipo, il quorum sia abolito o quanto meno ridotto ad una soglia molto più bassa dell'attuale. Riteniamo che l'astensione non debba avere effetto nel conteggio dei favorevoli e contrari.

La partecipazione al voto è bene che sia un atto cosciente e preparato ( grazie agli strumenti di informazione come il "libretto delle votazioni", di cui parliamo in altri punti) ed occorre quindi che chi per diverse ragioni non si senta preparato sul tema possa astenersi, in modo che la decisione venga presa da persone convinte che si presume abbiano studiato e siano preparate sul tema.

Il quorum al livello attuale ( 50% degli aventi diritto ) di fatto attribuisce il potere legislativo alla somma di chi si astiene e chi vota NO. L'obiezione secondo la quale "pochi votanti pilotati da lobby deciderebbero per tutti" sarebbe più efficacemente contrastata dalla informazione pubblica della votazione e dalla esistenza del "libretto delle votazioni" oppure da livelli di quorum più bassi, come anche dal "quorum di approvazione" (sul numero dei consensi e non quello "di partecipazione") o anche dal sistema della "doppia maggioranza" ( maggioranza dei cittadini e nelle regioni o distretti).

Il quorum non esiste nella grande maggioranza dei paesi nei quali esistono strumenti di democrazia diretta ( Svizzera , USA ... e molti altri). Anche in Italia non esiste per i "Referendum costituzionali". La Commissione di Venezia sconsiglia l'uso del quorum e, se dovesse esistere, raccomanda il "quorum di approvazione" (che definisce una soglia di circa il 25% dei consensi).

## **POTENZIARE GLI STRUMENTI DEGLI ORGANI DI GARANZIA**

A livello regionale sono istituite le figure di garanzie dei diritti fondamentali quali il Difensore Civico, il Garante dei diritti dei detenuti, il Garante dei diritti dei minori, le Commissioni per le pari opportunità, il Comitato per la garanzia delle comunicazioni, etc.

Tutte queste figure non sono sufficientemente valorizzate in termini di visibilità, accessibilità, dotazione di risorse, autonomia d'azione e funzioni sanzionatorie di fronte a fatti palesemente illegittimi o a casi di "maladministration". Non vi sono tutele invece per quanto riguarda i diritti politici e la mancata ottemperanza alle disposizioni degli Statuti comunali e regionali. E' prevista una procedura dedicata per i ricorsi materia elettorale e referendaria ma non è applicata in modo uniforme e di difficile accesso. In generale mancano gli strumenti per assicurare la salvaguardia dello stato di diritto e i principi fondamentali dell'ordinamento democratico.

## **EDUCAZIONE CIVICA ALLA DEMOCRAZIA ED ALLA PARTECIPAZIONE**

Dopo 45 anni di assenza, con la Legge N. 92 del 2019, l'Educazione Civica è di nuovo una materia d'insegnamento nella Scuola italiana, ma la Scuola ora è in difficoltà perché 45 anni hanno creato un vuoto per troppe generazioni, i genitori non hanno nozioni base per educare i figli in merito e gli stessi insegnanti necessiterebbero un punto di riferimento al di là di quanto apprezzabilmente prodotto dal ministero, perché manca una verifica del fruitore: il popolo. Da cose semplici, come i metodi per gestire riunioni di gruppi e associazioni e parlare in pubblico, in aiuto alla PARTECIPAZIONE, il BULLISMO e l'uso del WEB, il gioco di SQUADRA per vincere INSIEME, a temi universali per essere anche CITTADINI DEL MONDO: la cura dell'AMBIENTE sia sotto casa che per il pianeta e la sua natura, conoscere ALTRE CULTURE e popolazioni e le lingue per comunicare, a partire dai concittadini e le istituzioni d'Europa, ecc. Tutto sperimentato con azioni pratiche e non solo teoriche, una formazione permanente e continuativa.

I grandi cambiamenti non avvengono con la sola iniziativa di una minoranza di fortunati intellettuali, ma con un Popolo intero, purché esso conosca diritti, doveri e strumenti del proprio ruolo. In una vera democrazia l'Educazione Civica è uno strumento STRATEGICO, lo si deduce chiaramente agli art. della Costituzione Italiana: art. 1, 3, 34 e 49: senza una adeguata conoscenza non si esercita alcuna sovranità. Occorre inserire nel programma di studi la Costituzione Italiana.

Esempi in Giappone, Svizzera, Germania e altri paesi europei sono un riferimento. In diverse città italiane il mondo dell'associazionismo volontario ha costruito progetti educativi in collaborazione con gli istituti scolastici, esempi virtuosi di ciò che si può ricostruire insieme.

Si parte fin dai giochi di ruolo nelle scuole materne, primo mattone di una costruzione complessa DA EDIFICARE TUTTI INSIEME perché RIGUARDA TUTTI, a partire da chi ha più RESPONSABILITÀ SOCIALI (dal genitore in su) e ancor più se RESPONSABILITÀ PUBBLICHE, dal singolo dipendente (insegnante, poliziotto, usciere, medico) all'eletto, dal militare in ferma breve a quello di carriera.

Da ciò si profila la nascita di una "piattaforma aperta e indipendente di Educazione Civica per Cittadini", dove raccogliere tutti i contributi e dare risposte specifiche a tutti.

Un'iniziativa strategica condivisa dal Popolo, un Quarto Stato che faccia dell'Educazione Civica lo strumento popolare che previene l'autoreferenzialità della macchina statale e ponga rimedio a eventuali tendenze oligarchiche.

**MILANO CONCRETA**